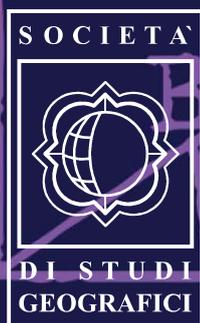
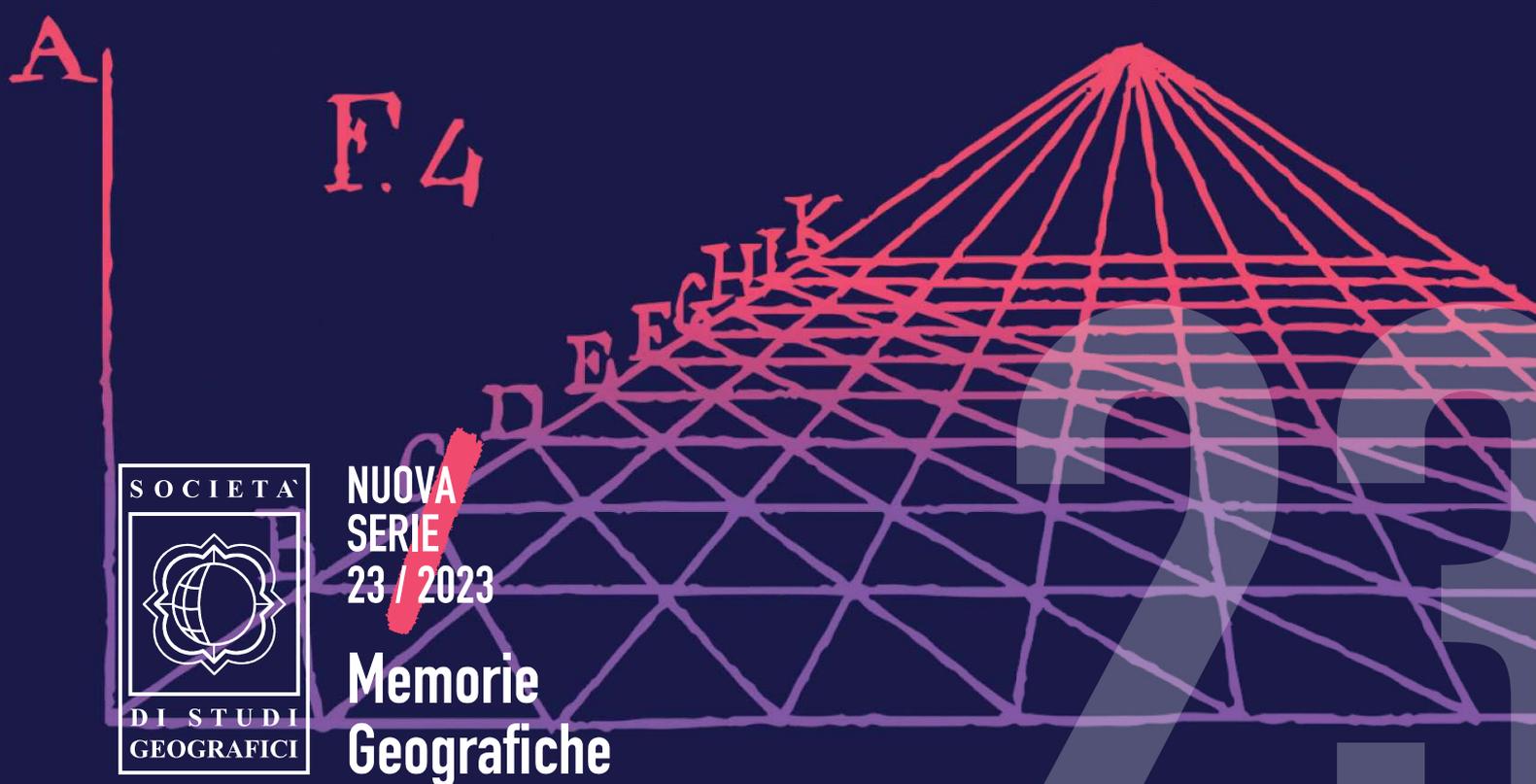


Oltre la globalizzazione

# Narrazioni *Narratives*



NUOVA  
SERIE  
23 / 2023

Memorie  
Geografiche



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici (<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

STEFANIA BENETTI\*

## LA FINE DI GAIA NON ARRIVERÀ...?

1. GEO-GRAFIA IN NOTE. – Nell’antica Grecia, si attribuiva un’importante funzione etica ed educativa alla musica. L’arte musicale, da un lato, permetteva far conoscere i popoli e, dall’altro, era considerata in grado di muovere e plasmare l’animo umano. Ma oggi c’è molto di più di quanto non sembri. Ciò che rende il mondo contemporaneo diverso dal passato è la capacità della musica di essere fisicamente presente nello stesso momento in ogni luogo o più luoghi e la sua stessa natura ad essere ascoltata (Waterman, 2006). Nel volume *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*, dell’Agnese e Tabusi (2016) considerano la musica come espressione artistica e culturale, forma di comunicazione e, allo stesso tempo, modalità di rappresentazione. Attraverso il testo, gli strumenti musicali e l’arrangiamento, le canzoni sono in grado di evocare emozioni e paesaggi, di esprimere la posizione di un artista e, insieme ai videoclip che ne fanno da sfondo, di dare una rappresentazione della visione dei rapporti fra l’essere umano e l’ambiente che lo circonda.

La ricerca sulla geografia della musica è una disciplina plurale, come la geografia nel suo insieme, del resto, ricca di approcci diversi, metodologie miste e risultati eterogenei (Carney, 1998). Nonostante tale pluralità, pochi autori del contesto italiano (Ceschi, 2008; 2020; dell’Agnese, 2016) hanno indagato il rapporto tra musica e ambientalismo. L’obiettivo della ricerca è quello di esplorare la più recente discografia italiana e di comprenderne la capacità di veicolare una maggiore sensibilità nei confronti dell’ambiente. A tal fine, verranno prese in esame canzoni di artisti italiani che hanno affrontato tematiche ambientali dal 2000 ad oggi. La ricerca sarà effettuata principalmente usando parole chiave (ad esempio “ambiente”, “natura”, “mare”, “inquinamento”, ecc.) su motori di ricerca specifici per testi musicali (come Azlyrics). A questa selezione, si aggiungeranno brani individuati per conoscenza personale o suggeriti da conoscenti appassionati di musica. Quest’ultimo passaggio risulta fondamentale per poter includere canzoni che non figurano nei motori di ricerca ufficiali o di artisti che utilizzano altre lingue o dialetti per cui la ricerca di parole chiave in italiano non risulterebbe efficace.

La selezione è in corso d’opera e attualmente conta circa settanta brani musicali. Nell’affrontare la relazione fra musica e ambientalismo, si analizzeranno sia i testi che i videoclip ove disponibili. Le canzoni verranno esaminate attraverso una *discourse analysis* (dell’Agnese, 2021) testuale, mentre per i videoclip si farà ricorso alla *visual analysis* (Rose, 2012). L’obiettivo finale è quello di comprendere quali luoghi specifici o immaginari vengono rappresentati dagli artisti e in quali modalità, identificando quali discorsi sull’ambiente vengono comunicati e se il loro messaggio è guidato da un’idea antropocentrica o biocentrica. Trattandosi di una ricerca ancora in fase di svolgimento, nel presente contributo verranno commentati alcuni brani a titolo esemplificativo, con particolare riferimento ai testi delle canzoni analizzati con il supporto di *Genius* (Nursolihat e Kareviati, 2020), sito internet che raccoglie i testi musicali e ne studia il significato, grazie al contributo attivo di un gruppo interno, degli stessi artisti e della comunità di appassionati di musica.

2. PAESAGGI INQUINATI. – Attraverso l’uso dei versi in musica e delle immagini dei videoclip, la recente discografia italiana ci porta in viaggio tra i paesaggi inquinati del Paese. Partendo dai contesti locali, la musica popolare racconta le difficoltà delle realtà industriali. I Terraross, menestrelli della Bassa Murgia, in *I.L.V.A. (Istituzione Legale Vergogna Ambientale)* (2016) sposano la causa a favore dei diritti, della dignità e della tutela ambientale della città di Taranto. Il titolo nasce giocando con l’acronimo del nome dell’acciaieria ILVA e l’assonanza del suo spelling inglese con *Y.M.C.A.*, hit dei Village People. Anche Le Dè Soda Sisters, gruppo tutto al femminile di Rosignano Solvay (LI), ne *La ballata della soda* (2019) portano in scena la musica popolare toscana per narrare della Solvay, impianto industriale per la fabbricazione del bicarbonato. L’inquinamento prodotto dalla fabbrica ha trasformato il litorale in una spiaggia bianca da cartolina, pubblicizzata come i “Caraibi toscani”, provocando però l’erosione marina e un enorme disastro ecologico. In entrambi i casi, in contrapposizione alle allegre note dei brani si denuncia in maniera ironica l’impatto ambientale delle due industrie.

I paesaggi sono inquinati non solo da impianti industriali, ma anche dai rifiuti. Nel brano rap *A Terra chiane* (trad. it. La Terra piange) (2005), gli artisti provenienti da paesi vesuviani Op Rot e Dj Uncino definiscono



l'inceneritore di Acerra (NA) come la Chernobyl italiana. Oppure il cantautore Daniele Gozzetti canta del *P.C.B.* (2012), la sostanza inquinante che pone Brescia ai vertici dei casi di questo genere a livello mondiale. I due testi, il primo in napoletano e il secondo in bresciano, mettono in rilievo il rapporto tra gli esseri umani e la terra, intesa come elemento naturale, compromesso dai comportamenti degli stessi esseri umani:

Gli uomini e la terra, una coesistenza che dura da anni  
Ma con insistenza l'uomo continua a fare danni  
Non capisce che tutta l'immondizia che dissemina,  
La terra glie la restituisce sotto forma di veleno (Op Rot e Dj Uncino, 2005, trad. it. da YouTube)

Nel mio campo non c'è grano  
Ho il veleno nel mio orto  
Guardo sempre con sospetto quando nasce un fiorellino  
Ha un'aria poco sana anche il nano nel giardino  
Tutto questo grazie al vecchio PCB (Daniele Gozzetti, 2012, trad. it. da Industria Ambiente)

In ambito urbano, altri artisti raccontano, invece, della speculazione edilizia a discapito delle aree verdi. Elio e le storie tese con *Parco Sempione* (2008) si ricollegano, in realtà, alla vicenda del Bosco di Gioia, che tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 fu abbattuto per lasciare spazio ai nuovi edifici della Regione Lombardia. In quell'occasione, il gruppo scese in prima linea per salvare il Bosco, con una raccolta firme e lo sciopero della fame di uno dei componenti. *Il lago che combatte* (2014) degli Assalti Frontali e *Il Muro del Canto*, invece, narra la storia di resistenza dell'Ex-Snia, il primo lago naturale di Roma. Tra i palazzi di via Prenestina e via Portonaccio, dove oggi sorge il lago, vi era la fabbrica della CISA Viscosa, chiusa nel 1954. L'area fu protagonista di varie diatribe legate alla speculazione edilizia dei "palazzinari" romani e, nel 1992, durante gli scavi per la costruzione del parcheggio sotterraneo di un centro commerciale, le ruspe colpirono la falda sotterranea che cominciò a sgorgare fino a formare un lago. Da quel momento, la natura si è riappropriata del sito e gli abitanti dei quartieri limitrofi si sono mobilitati affinché il lago diventasse pubblico. La canzone è diventata una sorta di inno ed ha contribuito a forgiare un elemento identitario della comunità sorta attorno e grazie al lago (Maggioli e Tabusi, 2016).

Rimanendo sulla scala urbana, la musica può narrare le problematiche di città specifiche o città generiche. Nel primo caso, Big Mike e Giallo, con il reggae veneziano di *Degheio a Venexia* (trad. it. Confusione a Venezia) (2010), ci raccontano dell'acqua alta e del MOSE, accusando i politici ritenuti responsabili dello stato della città. Nel secondo, *Ha perso la città* (2016) di Niccolò Fabi affronta diverse tematiche economiche, sociali e ambientali delle città dell'era moderna. Tra queste, "le montagne d'immondizia, gli orizzonti verticali, le giornate a targhe alterne e le polveri sottili". L'artista ha spiegato che, nonostante nasca per essere un centro di aggregazione ed opportunità di crescita professionale e culturale, la città abbia abbassato la qualità della vita di chi la vive, a discapito della salute psicofisica e della naturalezza dei ritmi quotidiani (M&B Music, 2016).

Ma la musica va oltre la scala locale o urbana e può divulgare le problematiche di un'intera regione. Considerando le regioni amministrative, impossibile non citare uno dei più grandi successi di Caparezza, *Vieni a ballare in Puglia* (2008), simbolo di denuncia della situazione di degrado pugliese. Il titolo è una dura provocazione, dove il termine "ballare" diviene sinonimo di "morire". L'artista affronta i temi delle morti bianche sul lavoro, gli incendi nel Gargano del 2007, l'inquinamento ambientale nella città di Taranto e il caporalato degli extracomunitari nei campi. Un altro esempio è quello dei Dr. Drer & CRC Posse, tra i gruppi musicali cagliaritari più conosciuti. In attività dal 1991, la loro musica è un mix di rap, reggae e sonorità tradizionali sarde. In *Ma Poita?* (trad. it. Ma perché?) (2019), raccontano dell'oro della miniera di Furtei (SU) e dei rifiuti radioattivi di Portoscuso (SU), chiedendosi perché ogni volta che una proposta di sviluppo arriva in terra sarda, in realtà si rivela poi una truffa, una conquista da parte di chi paga le accise in Lombardia.

Andando oltre i confini delle regioni amministrative, in *Stop Dem* (trad. it. Fermali) (2015) degli Shakalab e dei Boombash, i collettivi del reggae siciliano e salentino uniscono le forze contro l'inquinamento, la gestione dei rifiuti e l'utilizzo delle energie fossili, soprattutto nel Sud Italia:

Ca rintra la Sicilia e puru na u Salento  
L'inceneritore, l'impianto di smaltimento  
Lu gassificatore ca cria timore e sgomento  
Li morti di tumore, nuatri u stamu permettendo! [...]  
Sapite! Chi state inquinando lu meridione (Shakalab, 2015).

Si arriva, infine, a fare dei parallelismi con l'altra parte del mondo, come i Terroni Uniti nel brano *Simmo tutte Sioux* (trad. it. Siamo tutti Sioux) (2017). Il collettivo coinvolge circa trenta artisti, da chi ha fatto la storia della musica napoletana sino alle nuove leve. Il brano supporta la causa delle popolazioni indigene dei territori compresi tra il North Dakota e South Illinois, in Nord America. All'inizio del 2016, le popolazioni hanno dato vita alla protesta NoDAPL (No Dakota Access Pipeline) contro la costruzione di un oleodotto che violava una terra per loro sacra e che costituiva una minaccia per il loro approvvigionamento d'acqua. I Terroni Uniti manifestano con questa canzone la loro vicinanza ai Sioux ed esprimono un sentimento di preoccupazione per il destino della Terra. Come dichiarato dagli stessi artisti:

L'utilizzo di parole e simboli indigeni non vuol essere una forma di appropriazione culturale, ma un tentativo di divulgare le ragioni della protesta, con il massimo rispetto e con la consapevolezza che la musica sia il mezzo più potente per veicolare messaggi, quindi No Dapl ma anche No Tav, No Triv, No Expo, No Tap e no a quella globalizzazione che costruisce muri anziché abbattearli (DireGiovani, 2017).

3. LOTTE AMBIENTALISTE. – La musica può anche schierarsi a sostegno di lotte ambientaliste a livello globale, legate a diverse tematiche. Il primo esempio è una performance musicale nel Polo Nord, dove Ludovico Einaudi, musicista e compositore di fama mondiale, ha eseguito al pianoforte il brano *Elegy for the Arctic* (trad. it. Elegia per l'Artico) (2016). A bordo della nave *Arctic Sunrise* di Greenpeace, l'artista ha raggiunto il ghiacciaio Wahlenbergreen, sulle Isole Svalbard (Norvegia) per chiedere alla comunità internazionale di sottoscrivere al più presto un accordo in protezione dallo sfruttamento dell'Artico e dai cambiamenti climatici (Greenpeace, 2016).

Per l'emergenza plastica nei mari, scende in campo Dolcenera con *Amaremare* (2019). Altra collaborazione con Greenpeace, in questo caso il brano tenta di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela del mare, evitando l'uso smodato e crescente di plastica usa e getta (Greenpeace, 2019). Anche Alex Polidori, cantautore e una delle voci del doppiaggio italiano (Nemo in *Alla ricerca di Nemo*), si schiera per la difesa del mare. In *Mare di plastica* (2020), l'artista si scaglia contro i negazionisti che ridicolizzando i movimenti di chi lotta per salvare il pianeta. In un'intervista a *DireGiovani* (2020) ha dichiarato di voler contribuire a sensibilizzare gli ascoltatori poiché "la musica ha un potere formidabile e riesce a veicolare i messaggi meglio di qualunque altro mezzo di comunicazione e forma d'arte". In entrambi i brani pop, gli artisti prendono consapevolezza della responsabilità degli esseri umani nei confronti del pianeta Terra e si esprimono con un linguaggio vicino alle nuove generazioni, con i riferimenti al mondo dei social e degli anime:

Mi serve un drone che dall'alto fa uno zoom  
M'inquadra fluttuare stesa pancia in su  
Ma sto per affogare  
Da sola in mezzo al mare  
Tra milioni e milioni di buste  
Lattine, le siga e cannucce (Dolcenera, 2019).

Siamo in un mare di plastica  
Un mare di guai  
Siamo sommersi dall'odio online  
Mastichiamo il mondo come chewing-gum  
Lui chiede aiuto ma è tra i messaggi spam  
Questo non è un film  
Non ci salvano i supereroi (Alex Polidori, 2020).

A proposito di nuove generazioni, *Picnic all'inferno* (2019) di Piero Pelù e *Greta Thunberg* (2020) di Marracash e Cosmo rendono onore all'attivista svedese che da anni tenta di sensibilizzare i giovani e la classe politica internazionale sulla tutela ambientale. I due brani, rock da un lato e rap dall'altro, esprimono la preoccupazione per il futuro delle nuove generazioni e la rimarcano utilizzando degli spezzoni tratti dai discorsi dell'attivista durante la *COP24* (13 dicembre 2018, Katowice, Polonia) e il *Climate Action Summit* (23 settembre 2019, New York, USA). Inoltre, in entrambi i casi si enfatizza l'imminente pericolo dell'estinzione umana:

Picnic all'inferno siamo cotti a fuoco lento  
Siamo carne per avvoltoi che gira e gira siamo sempre noi

Picnic all'inferno mangio plastica e cemento  
Siamo nudi e siamo armati siamo quelli che si sono alzati (Piero Pelù, 2019).

Si è estinto il koala prima che io ne assaggiassi uno  
Tu ti estinguerai prima di aver estinto il mutuo, ehi (Marracash e Cosmo, 2019).

La relazione tra l'essere umano e Gaia, il pianeta Terra, viene raccontata anche in maniera satirica. Nell'album *Tutti su per terra*, gli Eugenio in via di Gioia, band indie torinese, descrivono una relazione del tutto rivoluzionata, capovolta, a testa in giù, dove l'essere umano è artefice del proprio destino. Nel brano *2050 – La punta dell'iceberg* (2017), gli artisti ipotizzano la vita nel 2050: un mondo sovraffollato da esseri umani vegani con macchine volanti; un mondo in cui Gaia sopravvive, ma senza i suoi animali e dove intere città e isole verranno sommerse da un enorme oceano globale. Caparezza, invece, ne *La fine di Gaia non arriverà* (2011), critica e deride le teorie apocalittiche e del complotto, come le profezie sul 21/12/2012, gli UFO, l'uomo rettile e le scie chimiche. La fine del mondo non avverrà secondo tali modalità imprevedibili e fantasiose e forse neanche con la caduta di asteroidi, quanto piuttosto a seguito dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse da parte degli esseri umani. L'artista, inoltre, paragona l'atteggiamento violento della specie umana nei confronti della natura con il bullismo praticato durante il servizio militare ai danni dalle nuove reclute. E, alla fine, nonostante il bullismo nei suoi confronti, quella che si salverà sarà proprio Gaia, a differenza dei suoi stessi abitanti.

4. CONCLUSIONI. – Claude Debussy (1902), compositore francese, sosteneva che la musica poteva contenere una libertà in grado di riprodurre i legami misteriosi tra la natura e l'immaginazione. In effetti, come emerge dai precedenti paragrafi, la musica può essere una rappresentazione della visione dei rapporti fra l'essere umano e l'ambiente che lo circonda, veicolando diversi discorsi sull'ambiente. I brani portati a titolo esemplificativo viaggiano principalmente su due binari.

Il primo, segue la scala locale, urbana e regionale, esemplificando casi di narrazioni di luoghi contesi. I paesaggi inquinati descritti dai cantanti, difatti, sono “istantanee di un luogo in un particolare periodo di tempo” (Jess e Massey, 2001, p. 141), immagini di come gli stessi artisti vedono e interpretano un luogo specifico o immaginario. Talvolta raccontano gli effetti causati da quella rapida trasformazione che ha mutato il paesaggio italiano negli anni Cinquanta (Turri, 1979). Ma non solo. Nell'atto di rappresentare la precaria situazione ambientale di uno specifico luogo, gli artisti si schierano apertamente all'interno di conflitti socio-ambientali. Nel definirli, De Marchi (2011) sottolinea che l'elemento fondamentale di tali conflitti è la crescente domanda di protagonismo dei cittadini nei confronti di un territorio vissuto e costruito collettivamente. La musica, in questo senso, si traduce in uno strumento alternativo di protagonismo, che permette di dar voce a chi si oppone a decisioni o progetti che causano o possono provocare alterazioni dell'ambiente a diverse scale.

Il secondo binario traccia un percorso più generale e rappresenta il tentativo degli artisti di sensibilizzare su tematiche globali, non necessariamente legate al contesto italiano. Come per la letteratura e le arti visive, la musica consente di agire attraverso un linguaggio che interagisce con le persone in modi che superano l'efficacia delle lingue parlate (Waterman, 2006). E dunque, con una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e climatiche, la musica contemporanea italiana qui presentata riesce a raccontare “il minaccioso, il terribile e il disgustoso” (Cosgrove, 1984, p. xxix) del mondo al fine di smuovere le coscienze degli ascoltatori. Indipendentemente dal tema specifico, emergono spesso discorsi antropocentrici sull'ambiente che ricadono sotto l'ombrello dell'ambientalismo *mainstream* (dell'Agnese, 2021, p. 39). Dai cambiamenti climatici, alla plastica nei mari, fino al rapporto tra gli esseri umani e il Pianeta Terra, la tendenza principale è una forte preoccupazione per il futuro genere umano. Del resto, se “la mia razza si estingue” (cit. Marracash *Greta Thunberg*), alla fine “Gaia si salverà”, ma “chi salverà il soldato Ryan?” (cit. Caparezza, *La fine di Gaia non arriverà*).

RICONOSCIMENTI. – Le attività di ricerca che hanno portato al presente contributo sono state svolte nell'ambito del progetto PRIN “Greening the Visual: An Environmental Atlas of Italian Landscapes”, n. prot. 2017BMTRLC. L'autrice ringrazia tutti coloro che hanno consigliato brani utili alla ricerca e chi avrà voglia di contribuirne con ulteriori suggerimenti.

## BIBLIOGRAFIA

- Carney G. (1998). Music geography. *Journal of Cultural Geography*, 18(1): 1-10. DOI: 10.1080/08873639809478309
- Ceschi M. (2008). *Green Rock. Musica ed ecologia negli Stati Uniti da Bob Dylan a Bruce Springsteen*. Milano: CUESP.
- Ceschi M. (2020). *Note per salvare il pianeta. Musica e ambiente*. Milano: Vololibero.
- Cosgrove D. (1984). *Social Formation and Symbolic Landscape*. London: Croom Helm.
- De Marchi M. (2011). Conflitti socio-ambientali e cittadinanza in movimento. In: Dansero E., Bagliani M., a cura di, *Politiche per l'ambiente dalla natura al territorio*. Torino: UTET, pp. 317-348.
- Debussy C. (1902). *Pourquoi j'ai écrit Pelléas*. Nota scritta all'inizio di aprile 1902, su richiesta di Georges Ricou, segretario generale dell'Opéra-Comique. *Comœdia*, 17 ottobre 1920.
- dell'Agnese E. (2016). "Io lo vedo grigio ma mi dicono che è blu...": un approccio ecocritico alla canzone italiana. In: dell'Agnese, Tabusi (2016), pp. 15-25.
- dell'Agnese E. (2021). *Ecocritical Geopolitics: Popular Culture and Environmental Discourse*. Londra-New York: Routledge.
- dell'Agnese E., Tabusi, M., a cura di (2016). *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Jess P., Massey D.B. (2001). Luoghi contestati. In: Massey D.B., Jess P., a cura di, *A Place in the World? Places, Culture, and Globalization* (trad. it.: dell'Agnese E., *Luoghi, culture e globalizzazione*). Torino: UTET, pp. 97-143.
- Maggioli M., Tabusi M. (2016). Energie sociali e lotta per i luoghi. Il "lago naturale" nella zona dell'ex CISA/SNIA Viscosa a Roma. *Rivista Geografica Italiana*, 123(3): 365-382.
- Nursolihat S., Kareviati E. (2020). An analysis of figurative language used in the lyric of "a whole new world" by Zayn Malik and Zhavia Ward. *PROJECT (Professional Journal of English Education)*, 3(4): 477-482. DOI: 10.22460/project.v3i4.p
- Rose G. (2012). *Visual Methodologies: An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*. Londra: SAGE.
- Turri E. (1979). *Semiologia del paesaggio italiano*. Milano: Longanesi.
- Waterman S. (2006). Geography and music: Some introductory remarks. *GeoJournal*, 65(1-2): 1-2. DOI: 10.1007/s10708-006-7047-2

## SITOGRAFIA

- <https://www.azlyrics.com>
- <https://www.diregiovani.it/2017/07/08/121554-terrioni-uniti-simmo-tutte-sioux-nodapl.dg>
- <https://www.diregiovani.it/2020/07/06/323959-video-alex-polidori-mare-di-plastica.dg>
- <https://www.genius.com>
- <https://www.greenpeace.org/italy/comunicato-stampa/5775/dolcenera-greenpeace-insieme-difendere-mare-plastica>
- <https://www.greenpeace.org/italy/storia/1414/musica-per-artico-ludovico-einaudi-al-piano-fra-i-ghiacci>
- [https://www.industriaambiente.it/convegno\\_sin/allegati/Canzone\\_PCB.pdf](https://www.industriaambiente.it/convegno_sin/allegati/Canzone_PCB.pdf)
- <https://www.mbmusic.it/2016/03/ha-perso-la-citta-niccolo-fabi-con-testo-e-significato>
- <https://www.rivistastudio.com/marracash-intervista>

## SITOGRAFIA DEI BRANI MUSICALI

- [https://www.youtube.com/watch?v=\\_mT-PVNINJ4](https://www.youtube.com/watch?v=_mT-PVNINJ4)
- <https://www.youtube.com/watch?v=2DLnhdnSUVs>
- [https://www.youtube.com/watch?v=3x\\_A9RjBqJI](https://www.youtube.com/watch?v=3x_A9RjBqJI)
- <https://www.youtube.com/watch?v=8WiNdBJaUtw>
- <https://www.youtube.com/watch?v=9G-S-bbWlgo>
- <https://www.youtube.com/watch?v=CkwnU47TZ1M>
- [https://www.youtube.com/watch?v=Dcb\\_Thrq2P8](https://www.youtube.com/watch?v=Dcb_Thrq2P8)
- <https://www.youtube.com/watch?v=EDCHk6JhFzQ>
- <https://www.youtube.com/watch?v=EnUHdlSJe8E>
- <https://www.youtube.com/watch?v=eURkF3RaTZs>
- <https://www.youtube.com/watch?v=F09rmFYgv9Q>
- [https://www.youtube.com/watch?v=I0zMM\\_daCwg](https://www.youtube.com/watch?v=I0zMM_daCwg)
- <https://www.youtube.com/watch?v=kbVB9unQuC8>
- <https://www.youtube.com/watch?v=KojsArLUAAo>
- <https://www.youtube.com/watch?v=Lf3C4lj1IA>
- <https://www.youtube.com/watch?v=rbtKkMHcFxI>
- [https://www.youtube.com/watch?v=TNhF\\_JuN7l8](https://www.youtube.com/watch?v=TNhF_JuN7l8)
- <https://www.youtube.com/watch?v=UfRrJpDJSCQ>
- [https://www.youtube.com/watch?v=uloGcDUyR\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=uloGcDUyR_c)

RIASSUNTO: Mediante il testo, l'arrangiamento e i videoclip che ne fanno da sfondo, la musica può evocare emozioni e paesaggi, esprimere la posizione di un artista, raccontare e costruire il senso di un luogo. La presente ricerca esplora il rapporto tra la musica italiana degli ultimi vent'anni e l'ambientalismo, analizzando in che modo i brani musicali raccontano luoghi specifici o immaginari e tentano di veicolare una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente. I cantanti possono schierarsi apertamente all'interno di conflitti socio-ambientali locali, divulgare le problematiche di una regione, oppure comunicare una maggiore attenzione a tematiche globali.

SUMMARY: *The end of Gaia will not come...?* Through the lyric, the arrangement, and the video clips on the background, music can evoke emotions and landscapes, voice artists' positions, and tell and build the sense of a place. This research explores the relationship between the Italian music of the last twenty years and environmentalism, analysing how songs narrate about specific or imaginary places and try to convey a greater sensitivity towards the environment. Singers can openly take sides in local socio-environmental conflicts, divulge the problems of a region, or communicate greater attention to global issues.

*Parole chiave:* ambientalismo, conflitti socio-ambientali, geopolitica ecocritica, analisi del discorso, rappresentazioni musicali  
*Keywords:* environmentalism, socio-environmental conflicts, ecocritical geopolitics, discourse analysis, music representations

\*Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale; [stefania.benetti@unimib.it](mailto:stefania.benetti@unimib.it)